

Il generale italiano: «Così addestriamo i peshmerga curdi alla battaglia»

Nell'assedio di Mosul combattono molti curdi addestrati dai militari italiani. Da Erbil, nel Kurdistan, ne parla con orgoglio il generale Angelo Michele Ristuccia. «Abbiamo messo più di 6 mila uomini in grado di difendersi e attaccare. Il lavoro svolto in alcuni mesi dai preparatori del nostro Paese è stato straordinario». Uno degli insegnamenti cruciali riguarda gli ordigni esplosivi. «Sul terreno sono nascoste numerose bombe artigianali che possono essere devastanti. Abbiamo spiegato ai combattenti curdi come individuarle e neutralizzarle. In questo modo abbiamo contribuito a creare le condizioni per affrontare in modo decisivo l'Isis. E risparmiare tante vite umane». Sono 950 gli italiani impegnati a trasformare contadini e montanari in soldati capaci di fronteggiare un nemico spietato. Il governo italiano considera il loro lavoro di primaria importanza, tanto che alla domanda su cosa fa il nostro Paese, più volte il ministro della Difesa Pinotti e il presidente del Consiglio Renzi hanno risposto: «Abbiamo inviato una missione di addestratori militari». E ora il ministero della Difesa ribadisce che i reparti italiani hanno il compito di assicurare «il necessario supporto operativo per sconfiggere» l'Isis. «C'è ancora molto da fare — spiega il generale Ristuccia —. Perché i seguaci del Califfo al Baghdadi sono un nemico molto forte, ben organizzato, difficile da affrontare». L'apporto degli italiani fu fondamentale anche nella riconquista, un anno fa, di Sinjar. I curdi che ripresero il controllo della città avevano ricevuto un accurato addestramento dai paracadutisti della Folgore. La base degli addestratori è ad Erbil, nel nord dell'Iraq. Dopo il duro training al quale gli italiani li sottopongono, i curdi appaiono trasformati, fieri, aggressivi, degni del nome che portano, peshmerga, che significa combattenti fino alla morte, sono i guerriglieri di uno Stato che sulla carta non esiste: il Kurdistan è solo nel loro cuore. Ai peshmerga, gli istruttori italiani forniscono anche armi, per esempio i micidiali lanciatori, cannoni utili per far saltare in aria i camion che i terroristi dell'Isis imbottiscono di esplosivi.

Marco Nese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

